

Marco 2,1-12

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati”.

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷“Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?”.

⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua”.

¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.

Ascoltare persone di speranza

Sr Wendy, Suore di Sant'Andrea

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di un uomo paralizzato. Sappiamo che era steso su una barella, ma non abbiamo altre informazioni su di lui. Quest'uomo potrebbe essere voi, potrebbe essere me. Potrebbe persino rappresentare il mondo intero. Perché il nostro mondo non è sano. C'è sofferenza e divisioni. Vogliamo la pace, ma ci troviamo di fronte alla realtà della guerra. I bambini dovrebbero giocare, crescere in un ambiente sicuro, ma molti vedono la loro vita distrutta. Di fronte a queste situazioni, possiamo facilmente diventare quell'uomo paralizzato. Ci sentiamo impotenti, immobili, senza energie, senza speranza.

Dopo aver guardato il paralitico, guardiamo ora a Gesù. Egli predica la Parola e attira le folle con le sue guarigioni. Ma questo testo ci rivela che Gesù è molto più di un predicatore o di un guaritore. “Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: Figliolo, ti sono perdonati i peccati” (v. 5). Gesù vuole che tutti sappiano che “il Figlio dell'uomo ha il

potere di perdonare i peccati sulla terra” (v. 10). Non perdiamoci questa notizia straordinaria, perché significa che nulla è perduto. Gesù è la nostra Speranza. Egli entra nelle nostre vite e nel nostro mondo per salvarci, per liberarci dal peccato. Il problema del peccato è un problema nel rapporto tra noi e Dio. Questa relazione può essere paralizzata o spezzata. Ma c'è una soluzione a questo problema. La soluzione è Gesù. Lui ha il potere di riconciliarci con Dio. Può farci camminare di nuovo. Grazie a Lui, possiamo riparare la nostra relazione spezzata con Dio, con la Vita

Ora guardiamo i quattro barellieri che portano il paralitico a Gesù. Questi quattro “portatori” sono, per me, persone di speranza. Rappresentano una bellissima immagine di ciò che i cristiani possono essere in mezzo a un mondo sofferente:

1. Hanno visto l'uomo paralitico, lo hanno ascoltato, non hanno chiuso gli occhi di fronte alla sua sofferenza.

2. Hanno collaborato. Forse erano molto diversi sotto molti aspetti, ma due cose li univano: il loro amore per quest'uomo e la loro fede nella parola di Gesù.

3. Gesù vede la fede dei quattro portatori. (v. 5) Eppure, per tutto il racconto, non dicono una parola. Vediamo la loro fede attraverso le loro azioni. È una fede viva che li fa agire. Cercano di porre rimedio alla sofferenza e all'ingiustizia che vedono nel mondo. Ma non possono fare altro che portare questa sofferenza a Gesù. Una volta arrivati lì, è Gesù che fa tutto.

4. Per i nostri quattro portatori, arrivare a Gesù non è stato un percorso facile. Hanno incontrato ostacoli. Ci sono voluti coraggio, perseveranza e creatività. A volte, per raggiungere Gesù, bisogna fare un'apertura nel tetto...

5. Quando arrivano da Gesù, dopo tutti i loro sforzi, scompaiono... Non dicono: “Guarda cosa abbiamo fatto!”. Non si aspettano alcuna ricompensa. Sono umili servitori il cui desiderio è rendere il mondo un posto migliore per tutti. In mezzo a un mondo sofferente, sono come stelle nella notte oscura.

Ciò non significa, tuttavia, che dobbiamo essere sempre noi i “portatori” ed essere forti. È altrettanto importante accettare che abbiamo bisogno che altri ci sostengano, preghino per noi, sperino per noi. Nessuno è cristiano da solo.

Domande per la condivisione

- x *Cosa può “paralizzarmi”, rendermi incapace di agire e vivere pienamente? Chi nella mia vita dimostra coraggio, perseveranza e creatività nel desiderio di affidare a Gesù ciò che porta con sé?*
- x *Mi è mai capitato di essere portato da altri quando non ero in grado di andare avanti da solo? Come? Sono già stato capace di portare qualcun altro? Come? Cosa significa “portare qualcuno”, “portare a Gesù”?*
- x *Qual è il collegamento tra “peccato” ed essere “paralizzati”?*